

## ARCHITETTURE PER CITTA' DEL VATICANO

di **Alessandra Troncana**

**T**ra le ombre affiorano profili spezzati, segni anarchici, architetture precarie. Monoliti di cemento grezzo, visioni affusolate e trame sottilissime di metallo. Quello nel bosco dell'isola di San Giorgio, in laguna, è un viaggio nel silenzio: un pellegrinaggio in dieci cappelle disegnate da altrettanti architetti star cui Francesco Dal Co, il curatore del padiglione della Santa Sede alla Biennale di Venezia, ha chiesto di ritesse il rapporto, fatto di conflitti, amori interrotti e reciproche vendette, tra arte e fede. Due di queste, firmate da Andrew Berman e Smiljan Radic Clarke, stanno prendendo forma a Erbusco: Moretti spa è tra i mecenati che hanno accettato di creare, a spese proprie, le visioni ingombranti (alte circa 7 metri) di



**La chiesa del Cristo risorto**  
A Rodengo, progettazione dell'architetto Fabrizio Viola

elaborate da altrettanti architetti. È un itinerario che arriva dopo il divorzio, a fine Ottocento, tra arte e fede. La prima ha seguito un percorso autoreferenziale, la seconda ha iniziato a costruire garage sacrali, per citare Turoldo. Ora hanno ritessuto il dialogo».

La suggestione cui hanno dovuto attenersi è il tema della Biennale, «free space»: uno spazio libero, anarchico, condiviso. «Ogni anno — dice Baratta — ci aspettiamo un'illuminazione: una dilatazione della mente e dello sguardo. Il tema, stavolta, è l'incontro tra io e noi: lo spazio pubblico, fisico, è il segno di un mondo che dona a se stesso. Siamo lontani dall'illusione del virtuale, che ci fa dimenticare chi siamo»:

Per Dal Co, che è riuscito a sedurre anche Norman Foster, il dio degli architetti, l'architettura è «misura. Met-

# Due cappelle di Moretti per la Biennale e... Concesio

questo pellegrinaggio nel bosco. «Siamo profondamente credenti: per noi, è fondamentale trovare il tempo per riflettere, pregare, ragionare su sé — fa sapere Valentina Moretti, vice presidente del gruppo —. Una cappella, soprattutto se in un paesaggio naturale, può assolvere a questa esigenza. Un po' come le santelle. E poi Dal Co era il mio professore all'università: lavorare con lui è estremamente stimolante». Le cappelle resteranno a Venezia dal 25 maggio, per la vernice, al 25 novembre: poi potrebbero restare nel bosco

### Le opere

● Due cappelle del Padiglione della Città del Vaticano alla Biennale di Venezia di Architettura

● Le cappelle saranno realizzate da Moretti SpA sui progetti di Smiljan Radic e Andrew Berman

di San Giorgio, o traslocare e lambire altre mete. «Ogni struttura è smontabile, abbiamo tante idee: non è un progetto che finisce con la Biennale» fa sapere Moretti. Potrebbe continuare a Brescia? «Anche». Tra le destinazioni possibili, Concesio, per la beatificazione di Paolo VI.

L'ispirazione che permea ognuna di queste mete diffuse nel bosco è la piccola cappella anni Venti e la sua aura intima che Asplund ha costruito nel cimitero del bosco di Stoccolma. Berman ha disegnato forme di legno dai

profili severi, geometrici, spioventi. Radic un monolite in cemento grezzo che, dentro, è graffiato dalle impronte del pluriball.

«Dopo una certa insistenza da parte di Paolo Baratta, presidente della Biennale, abbiamo deciso di entrare nell'orizzonte dell'architettura per creare un pellegrinaggio nel bosco, il luogo del silenzio, e nella sua penombra: un viaggio che può intraprendere anche chi non crede — ha detto il cardinal Ravasi —. Dal Co non ha voluto un padiglione tradizionale con una serie di segni, ma dieci tappe

tere ordine. E una piccola cappella nel bosco da misura allo smisurato». Ogni bozza evoca le tracce del confronto con Asplund, «ma non c'è un modello: sono tante invenzioni senza una cifra comune. La materia usata spazia dal legno al calcestruzzo al cemento armato». Per Ravasi, le ultime tensioni tra arte e fede si sono cancellate: «Non inseguiamo più il contemporaneo, orecchiandolo come si faceva anche nella formazione ecclesiale: abbiamo ritessuto il rapporto con l'architettura».